

UNA POLEMICA TRA IL PADRE WASMANN
E IL PROF. MESSER DIRETTORE
DI "PHILOSOPHIE UND LEBEN",

Facciamo conoscere ai nostri lettori una polemica svoltasi nella rivista *Philosophie und Leben* tra il Padre Wasmann e il Prof. Messer e terminata recentemente.

La polemica ebbe il suo spunto in seguito a una conferenza nella quale il Wasmann aveva, tra l'altro, affermato due cose, su cui il Messer trovava a discutere: 1) che il risalire dai fenomeni alle loro cause ci dà conoscenze di carattere ipotetico quindi opinioni, non certezze; 2) che dalle regolarità della natura si può concludere ad un Dio Creatore.

Il prof. Messer obiettava che, fermo restando il principio esposto per primo, non poteva vedere come questa concezione potesse accordarsi con il Concilio Vaticano, il quale dichiara espressamente: « che Dio può essere conosciuto con sicurezza attraverso le cose create, con il lume naturale della ragione ».

La polemica, come tutte le polemiche, deviò un poco. Per amore della chiarezza si scese a distinzioni sottili tra certezza pratica e certezza teoretica, poichè il Wasmann nella sua risposta aveva detto che per l'esistenza di Dio parlano tanti fatti, che dalle numerose probabilità ne viene una: « certezza pratica ».

Il Messer rispose ponendo altre questioni subordinate. Diceva: il fatto che ci sono nella natura istituzioni che ci danno addirittura l'impressione di crudeltà — *Grausamkeit* — (terremoti, animali carnivori, ecc.), non forma un dubbio invincibile contro il tentativo di concludere dalla natura a un creatore sapientissimo, ottimo, onnipotente? E inoltre, Dio che ha creato il mondo dal niente, non avrebbe potuto creare un mondo dove fossero assenti tutte queste « istituzioni crudeli »?

Il Wasmann si difese dicendo che il suo interlocutore confondeva un po' i campi. Egli nella sua conferenza aveva parlato di argomentazioni paleontologiche e non di argomentazioni teleologiche; intendeva inoltre per certezza pratica una certezza che basta per dirigere le nostre azioni con sicurezza, e non con conoscenza delle cause come sarebbe per la teoretica. Continuò dicendo che col concetto di mondo creato è connesso essenzialmente quello di imperfetto e che il fatto che Dio, il quale creò dal nulla, abbia creato un mondo così imperfetto ci rimane, in fondo, inesplorabile.

I fatti detti crudeli sono poi, secondo il Wasmann, necessari alla conservazione del mondo (ad es. gli erbivori regolano la riproduzione della flora come i carnivori quella della fauna): poichè l'armonia universale rimane conservata tra i membri della creazione malgrado il cambiamento, anzi proprio mediante questo. Naturalmente il Wasmann, per provare la sua tesi, si dilunga in osservazioni filosofiche, morali, religiose, che qui sarebbe troppo lungo riportare.

Nella discussione intervenne un teologo protestante, il quale, per portare un contributo alla soluzione della questione, non solo affermò che non si può parlare di una conoscenza di Dio dalla natura, ma arrivò al punto di dire che « il mondo è un'istituzione che nasconde (non: rivela) Dio alla nostra anima ».

Le conclusioni tirate dal Messer in generale, lasciando egli il materiale al lettore critico per decidere, sono le seguenti:

1. C'è una concezione cattolica del mondo che nonostante tutte le questioni (di cui la polemica con il Wasmann mise in luce una parte) porta a credere a un Dio creatore: credenza che è ragionevole, cioè vien giustificata mediante una conoscenza filosofica.

2. C'è una concezione protestantica, la quale dice che ragione, cioè filosofia, non può conoscere Dio. La fede in Dio è nondimeno vera perchè corrisponde a una esigenza tra le più profonde della nostra natura.

3. C'è una concezione che potremmo dire atea (*religionsfreie*), secondo la quale poichè la fede non si può giustificare razionalmente non possiamo attribuirle valore. Che soddisfi bisogni intimi dell'anima non è un argomento favorevole, ma contrario al contenuto di verità della fede stessa (ciò che si desidera, dicono questi atei, si crede volentieri).

Per conto suo il Messer è d'opinione che quello che soprattutto importa è l'unità nel campo pratico e morale.

★
★★

Se bene abbiamo inteso, attraverso questa complicata polemica, le varie opinioni degli interlocutori, ci permettiamo di fare le seguenti osservazioni, in base alla nostra concezione scolastico-tomista:

1. Si può razionalmente provare Dio partendo da qualunque fenomeno (prima via di San Tommaso).

Con questo cade la necessità di distinguere tra certezza pratica e teoretica, almeno a questo riguardo.

2. Per quanto riguarda l'imperfezione del mondo presente, la ragione non può dare certamente una soluzione compiuta e si manifesta necessario il sussidio della rivelazione con il dogma del peccato originale, in quanto per esso un disordine è entrato anche nella natura. Questo almeno per quanto riguarda l'uomo.

3. In relazione alla conclusione del Messer, osserveremo che senza una sicura base teoretica e speculativa non è possibile una unità nel campo pratico, etico-religioso.

FRANCO BONACINA